

UNA STORIA TUTTA DA SCRIVERE

LA DIVISIONE CORAZZATA "LITTORIO,"

Abbiamo rievocato sinteticamente, in occasione del riuilissimo raduno di Busseto, la storia del 33° e del 133° reggimento carristi. La fretta per fare uscire il giornale e, dobbiamo ammetterlo, la mancanza, sinora, di una precisa documentazione, ci ha impedito di inquadrare quei brevi cenni storici nella gloriosa vicenda della Divisione Corazzata «Littorio».

L'amico carrista, generale G. Battista Arista, ci è venuto incontro nel migliore dei modi, inviandoci copia del «Rapporto sui fatti d'arme della Divisione Littorio dal giugno all'ottobre 1942, da lui pazientemente ed amorevolmente compilata ed approvata dal generale Bitossi, comandante della «Littorio» prima in Spagna e successivamente in Africa Settentrionale.

Dopo che i battaglioni X e XI M. 13/40 vennero assegnati rispettivamente all'«Ariete» e alla «Trieste», la «Littorio» fu ricostituita con i complementi provenienti dall'Italia; i nuovi battaglioni presero i numeri I e II/133°.

Ringraziamo il sempre appassionato carrista Arista per il suo pre-

zioso contributo e siamo felici di dare corso alla pubblicazione.

OFFENSIVA IN EGITTO

Il 9 giugno 1942, quando il comando superiore in A.S. ordinò l'autotrasporto della div. cr. Littorio da Homs, per la Cirenaica, non era ancora stata riconquistata Ain Gazala. Nelle giornate dal 10 al 17 giugno progredendo i successi sulla fronte, il Supercomando, con successivi ordini, fece fare una serie di sbalzi alla testa della divisione corrispondenti alle zone di Agedabia, Barce, Fonte Mara, Ain Gazala. Il 19 giugno era in corso l'attacco di Tobruk. Non era ancora nelle previsioni del comando superiore che la divisione Littorio fosse destinata a far parte del primo scaglione dell'armata d'invasione dell'Egitto, come avvenne.

E' da ritenere che il Supercomando abbia messo i reparti della Littorio in corso di arrivo, a disposizione del comando delle forze operative, perché le usasse in relazione alla loro consistenza e specialmente in rispetto alle loro possibilità logistiche ed al loro afflusso in corso.

Era infatti noto che la maggior parte della divisione era ben lontana dalla zona di Ain Gazala e che alla Littorio in A.S. mancavano in modo assoluto gli attributi essenziali che distinguono una Grande Unità qualsiasi. Il successo delle operazioni su Tobruk fece intravedere però prospettive strategiche di portata decisiva e la Littorio, priva di qualsiasi elemento di «servizi divisionali», quasi priva di artiglieria e ancora disseminata tra la Cirenaica e la Tripolitania, fu impiegata alla pari delle altre, senza tener conto della precaria sua consistenza.

Il 20 giugno, la Littorio entra così in azione presso Sidi Rezeg, sostituendo la divisione Ariete che doveva fare una conversione e portarsi insieme alle altre forze all'investimento della piazza di Tobruk. Il primo compito della Littorio era quello di proteggere il tergo dello schieramento e nello stesso tempo con leggere pressioni doveva dare agli inglesi la ingannevole sensazione che si sarebbe ripetuta la operazione dell'anno precedente, azione intesa a lasciare Tobruk investita ed a proseguire su Bardia.



Pregevole opera xilografica del professor Remo Wolf, di Trento, dedicata alle nostre tre divisioni corazzate: l'aquila, sorretta dagli scudi delle 3 Unità, rappresenta il simbolo della città di Trento.

IN AFRICA SETTENTRIONALE

Nel pomeriggio del 20 vi fu un attacco contro la Littorio da parte di una brigata indiana sopravveniente dal sud, l'attacco fu stroncato sul nascere; ma il tiro d'artiglieria avversario fu particolarmente esiziale per le esigue batterie di cui disponeva la divisione tenuto anche conto dei deterioramenti del materiale dovuti a lunghissimo trasferimento fatto per v.o.

Alle ore 18,30 del 21 giugno un radio messaggio del comando di armata ordinava il passaggio della Littorio alle dipendenze del XX C.d.A.; contemporaneamente ordinava alla Littorio di occupare la zona a sud-ovest di Gambut tra Bir Sciaf-Sciuf e Bir el Clela.

Il comando della divisione rappresentò la critica situazione logistica tanto più preoccupante quanto più la divisione veniva spinta verso sud, lontana dalla litoranea e senza mezzi di vita; ma già cominciava lo sfruttamento del suc-

si dovette centellinare le ultime scorte. Il comando del C. d'A. ordinò qualche passaggio di viveri a secco dalla divisione Ariete; ma l'acqua ed i carburanti erano elementi così preziosi che non fu possibile ottenere cessioni dalle altre Grandi Unità.

Alle ore 12 del 23 giugno il comandante del XX C. d'A. ordinò di muoversi subito per la zona di Caret Umm Tnassem Alem (ancora 60 Km. di deserto). La divisione arrivò alle ore 21 nella nuova zona e mentre si disponeva a capisaldi le pervenne un radio del XX C. d'A. con l'ordine di portarsi subito al « varco » sul confine che fu indicato col sistema della linea « stross ».

Al mattino del 24 giugno la divisione varcava il confine dopo una difficile navigazione nel deserto resa più avventurosa dalla scarsità dei carburanti, dell'acqua e dei viveri. Tutte le risorse che la precedente organizzazione divisionale aveva

viato mezzi idrici e recipienti a Bardia per rifornirsi di acqua e di carburante ma il Comando di C.d'A. aveva fatto immediata premura alla divisione di proseguire senza attendere il ritorno e ne conseguì che la divisione riprese il movimento priva anche dei preziosi automezzi e recipienti che non rientrarono alla divisione che dopo molti giorni, quando i danni erano dolorosamente subiti. La notte sul 25 fu particolarmente attiva per l'aviazione nemica che indisturbata per l'assenza assoluta di difesa contraerea, si sbizzarì con spezzamento e mitragliamenti sulla Littorio al chiarore di bengaloni a paracadute e degli autocarri incendiati. Le perdite furono notevoli per la mancanza di difesa e per la presenza di campi minati che obbligarono i reparti a contenersi in spazi ristretti. Venne a mancare anche il riposo che sarebbe stato necessario date le privazioni di alimentazioni; ma all'al-



24 maggio 1934: un gruppo di carristi del Reggimento Carri Armati di Bologna, il giorno del giuramento (foto Lombardi).



Marzo 1935: i componenti della officina del Reggimento Carri Armati di Bologna (foto inviata dal carrista Giuseppe Lombardi, di Dovadola - Forlì).

cesso. Appena preso lo schieramento in zona Sciaf-Sciuf il 22 giugno sopravvenne l'ordine di spostarsi in zona Gabre-Sale con fronte est e sud. Nella notte venne attuato il movimento ed assunto lo schieramento. Questi spostamenti ordinati perentoriamente costituivano per i reparti della Littorio onerose operazioni e criticissime situazioni rispetto al nemico. L'armamento dei btg. bersaglieri era infatti un armamento per azione di arresto, i pezzi da 47 erano trasportati sopra gli autocarri ed ogni schieramento doveva essere trainato a braccia e appostato previa ripartizione delle forze per la formazione di capisaldi nei quali i plotoni mitraglieri e fucili mitragliatori si componevano per affiancarsi alle armi di arresto. Il rapido diminuire degli autocarri aumentava le difficoltà. Intanto nessun rifornimento giungeva da tergo ed il 23 giugno

portato al seguito dei reparti, stavano per esaurirsi. Nella breve sosta di due ore concessa al di là del confine, si provvide ad una equiparazione delle scorte di carburante per mettere allo stesso grado di autonomia tutti i mezzi e si rappresentò al comandante del C.d'A. che al massimo la divisione poteva compiere altri 60 Km. Al mattino del 24 le divisioni Ariete, Trieste e Littorio riprendevano la avanzata verso sud-est per la zona di Bir Habata. Nonostante tutte le ripercussioni del movimento della Trieste e dell'Ariete complicato dalla presenza della linea ferroviaria ed ai campi minati, la Littorio giunse alla posizione prestabilita presso la stazione di Bir Habata dopo una serie ininterrotta di spostamenti fatti in condizioni faticosissime per la mancanza di ristoro e soprattutto di acqua. I corpi del confine egiziano avevano bensì in-

ba il morale era altissimo; la ripresa dell'avanzata ad ogni costo stava però per urtare nell'impossibilità materiale insite nella situazione di partenza sin da Tobruk.

La mattina del 25 fu impiegata per il definitivo deflusso delle divisioni Ariete e Trieste dopo il quale fu possibile il riordinamento della Littorio liberata dalle strettoie dei campi minati, della ferrovia e dai relitti della distruzione aerea.

Nel pomeriggio il comandante della divisione fu chiamato al comando del C.d'A. ed ebbe la comunicazione che da quel momento cessava la dipendenza dal C.d'A. Con questa cessazione il C.d'A. ritirò la promessa fatta di qualche assegnazione di reparti del genio e d'artiglieria e svanì la speranza di qualche aiuto eventuale forzato delle divisioni italiane. Fu mantenuta soltanto per ordine superiore l'asse-

UNA SITUAZIONE DIFFICILE

gnazione del gruppo da 100/17 della divisione Trieste.

Così la divisione Littorio dal giorno 19 cambiava dipendenza per la terza volta senza essere stata mai praticamente ascoltata in linea logistica mentre in linea operativa aveva attuato uno dopo l'altro ordini perentori che mettevano ad improvvisa prova la sua manovrabilità ed il suo spirito. Anche questa volta la Littorio fu semplicemente messa in libertà sebbene il Maresciallo Rommel avesse ordinato di renderla pronta a partire immediatamente.

Alle ore 17,35 un marconigramma (n. 30) del A.O.K. ordina alla Littorio di spostarsi nell'interno verso est per circa 120 km. ed aggiunge «...colà quale riserva d'armata; serbatoi pieni, pronta a sfruttare immediatamente eventuali successi. Rommel».

Il momento era grave per la sufficienza irrealistica della Littorio sulla quale il Maresciallo riteneva poter contare per il proseguimento delle operazioni. La divisione non era assolutamente in grado di ottemperare all'ordine perché, a parte l'acqua mancante, il carbu-

comandante. Personalmente, con una scorta, si portò al comando del XX C.d.A. ed espose all'Ecc. Baldassarre in termini espliciti lo stato insostenibile delle cose significando che questo si era aggravato negli ultimi giorni ed era giunto all'attuale punto critico nel momento in cui la divisione cessava dalle dipendenze del XX C.d.A. **SEMPRE TENUTO AL CORRENTE.** Allora, per puro caso, emerse che una comunicazione circolare inviata dal C.d.A. alle divisioni, non era stata trasmessa dal C. del C.d.A. quella mattina alla divisione Littorio. Tale comunicazione, estremamente interessante segnalava la presenza di uno estesissimo deposito inglese in parte in preda alle fiamme lungo la ferrovia e nel quale era possibile rifornirsi di tutto.

Si distingueva infatti quella sera un lontano incendio alimentato ormai continuamente dall'aviazione avversaria. Si trattava appunto dei magazzini di Sidi Amed el Garrari indicati dal C.d.A., e su quelli solo si poteva fare assegnamento per rifornirsi. Al bagliore degli incendi e sotto l'imperversare del bom-

«linea stross». Attraverso frequenti spezzonamenti e mitragliamenti aerei tra gli interminabili campi minati e guidati da successivi ordini la div. procedette in varie colonne. I combattimenti si accendevano improvvisamente e subito erano soffocati dall'immediato irrestibile sopravvenire di altri reparti. Si sentiva di operare agli ordini di un arditissimo giocatore.

In zona di arrivo, successive indicazioni e modificazioni determinarono il nuovo schieramento a capisaldi nell'interno dei quali si trovava anche il comando tattico del Maresciallo.

Si trattava in sostanza di far fronte in tutte le direzioni ma sostanzialmente di impedire alle forze di Marsa Matruk di congiungersi con quelle a sud del nostro schieramento che le aveva arditamente divise dopo averle battute.

Nella notte fra il 27 ed il 28 il nemico tentò di rompere la nostra occupazione ed alcune puntate minacciarono da vicino la sede del Maresciallo che era a pochissime centinaia di metri dalle armi avanzate; i bersaglieri del 12° resero vani gli attacchi del nemico al quale vennero catturati in azioni notturne camionette e decine di prigionieri, incendiati carri armati, distrutte altre due camionette. Anche l'aviazione inglese fu ininterrottamente sulla nostra posizione in quella notte di fuoco con aumento di perdite in uomini e materiali.

L'obiettivo che venne assegnato alla Littorio verso il mezzogiorno del 28 aveva una evidente importanza: si trattava di sbarrare la rotabile per impedire alle forze nemiche battute a Marsa Matruk e ritirarsi verso est. Il Maresciallo disegnò sulla carta del comandante della divisione un «ovulo» a cavallo della litoranea immediatamente ad ovest di Fuka; l'occupazione doveva spingersi al mare e far fronte come sempre, da tutte le parti con speciale compito di sbarramento delle provenienze di Marsa Matruk. Un marconigramma di Rommel veniva diramato ovunque: «Tutti i reparti appartenenti alla Littorio siano immediatamente fatti marciare nella zona di Fuka» ma il XII btg. carri M. e gran parte del LI btg. marciavano ancora assai lontano e indietro sulla via Balbia senza speranza di raggiungere la testa della divisione che avanzava senza tregua nell'interno.

A destra e a sinistra della Littorio avrebbero dovuto muovere unità tedesche in parallelo e in collegamento a vista; senonché, come sempre, la divisione italiana, capace soltanto di una velocità di



Il carrista Niro Bonifacio di Treviglio, già del 33 carristi «Littorio», ci invia questa foto-ricordo che ben volentieri pubblichiamo.

rante non permetteva di spostarsi per più di una trentina di km. durante i quali avrebbe dovuto abbandonare gli automezzi via via che sarebbero rimasti all'asciutto.

Il comando superiore italiano era a Fonte Mara (Derna) fuori di portata, l'intendenza anche; le distanze erano aumentate ed aumentavano in modo insospettato ed impreveduto. L'allungamento della divisione Littorio era iperbolico, i servizi e le artiglierie erano ancora in Italia. Tutto ciò era noto e notificato quasi giorno per giorno al supercomando italiano per tramite del generale di collegamento con il comando tedesco.

La criticissima situazione del 25 giugno ebbe la seguente strana e miracolosa soluzione: il comandante della divisione mise in movimento la Littorio sulla direzione giusta dell'obiettivo fissato indi ne affidò il comando al generale vice-

bardamento inglese fu fatta nella notte una sommaria ricognizione di ciò che poteva recuperarsi: i depositi erano ricchissimi e vastissimi: la divisione Littorio, all'alba del 26 ne organizzò lo sfruttamento sistematico e celerissimo. Tra i padiglioni fumanti e detonanti i reparti con rischio grave e non senza perdite trovarono largamente di tutto ciò che loro mancava. La situazione era migliorata anche per il rinforzo del gruppo da 100 ed uno squadrone di carri L. 6.

Alle ore 17 la divisione attuava il proprio schieramento secondo ulteriori ordini radio ricevuti durante l'avanzata. Un bombardamento aereo causò la morte dell'Ecc. il generale Baldassarre e di altri generali e colonnelli del XX C. d'A.

Alle ore 7 del 27 giugno la div. riceve ordine di marciare in formazione molto spaziata verso una località senza nome indicata con la

VERSO FUKA

7 km. l'ora come massimo, in terreno buono, iniziava il movimento alcune ore prima di quelle tedesche che marciavano a 20 km. e più, per arrivare sull'obiettivo contemporaneamente ad esse.

La Littorio manovrava dal 20 giugno quasi senza interruzione ed ora si avventurava da sola mentre le divisioni tedesche avevano possibilità di riposo.

Così anche il giorno 28 giugno la Littorio prese la punta in direzione di Fuka mantenendosi sul gradino dominante la fascia litoranea. L'anticipo sui tedeschi dava anche modo di disporre di qualche tempo per lo sfruttamento delle risorse idriche locali, infatti i reparti spinsero autodrappelli ai posti d'acqua non lontani dalla direttrice di movimento compatibilmente anche ai pochissimi mezzi disponibili. Non erano infatti rientrati gli automezzi e i recipienti staccati il giorno 24 con la colonna di rifornimenti inviata a Bardia e le scorte d'acqua improvvisate il 26 al deposito inglese di El Carrari erano pressoché finite. Le puntate ai posti d'acqua fruttarono scontri con camionette e nuclei vaganti nemici in imboscate, che talvolta dovettero essere messe in fuga con impiego di carri armati. Nella notte del 28 e nella notte seguente la Littorio funzionò da scandaglio esplorante arditissimo che precedeva lo scaglione corazzato tedesco e la divisione riuscì a completare per conto proprio, nonostante gli scontri e gli agguati, e prima dei tedeschi attuò l'occupazione esattamente in conformità delle prescrizioni del Maresciallo.

All'alba del 29 si ebbero subito nella fitta nebbia tafferugli sanguinosi e, fatto giorno, la divisione si trovò in mezzo agli inglesi; ma le provenienze da ovest e da est e la rotabile stessa erano già da noi fortemente sbarrate nella notte e il nemico ne fu sorpreso.

I tentativi inglesi di forzare il passaggio da Marsa Matruk verso est s'infransero contro i bersaglieri, i carri armati e i pochi pezzi della Littorio; furono tutti respinti con sanguinose perdite per gli assalitori che lasciarono nelle nostre mani centinaia di prigionieri con grandi quantità di materiali specialmente automobilistici. Una puntata fatta dai bersaglieri su Sidi Haneisch accertò la località sgombra.

Quel mattino giunse un radio laudativo del Maresciallo Rommel «n. 59 — per l'andamento delle operazioni la mia approvazione alla divisione Littorio. Comunicare le vostre condizioni in fatto di acqua e benzina. Rommel —».

Il nemico si ritirava in direzione di El Alamein. La nostra armata si



Primo ottobre 1930: un gruppo di sottufficiali del VI Battaglione Carri L. 35 di Treviso (foto Lombardi).

disponeva all'attacco in direzione Bir-Busat-Tell Eleisa.

Verso le ore 14 del 29 il Maresciallo venne personalmente al comando della Littorio e impartì gli ordini per l'avanzata. Si riconfermarono in quell'occasione le necessità logistiche imprescindibili della divisione; ma né allora né in seguito si ebbero aiuti.

Tuttavia nella giornata del 29 la Littorio, rinunciando al riposo si rifornì per suo conto presso il campo d'aviazione inglese di Fuka; reparto per reparto attinsero carburante ed acqua sino al massimo possibile.

Per il successivo movimento verso Est, le divisioni tedesche poterono partire sul tardi; ma la Littorio per la risaputa sua velocità molto modesta, mosse da Fuka senza il minimo riposo alle ore 16. Secondo le indicazioni del Maresciallo Rommel, sarebbe poi stata affiancata sulla sinistra dal 580° raggruppamento esplorante corazzato e a destra della 21ª panzer division, mentre la 90ª avrebbe preceduto a cavallo della litoranea asfaltata.

In questa avanzata era probabile l'incontro con la 7ª brigata corazzata inglese a sud est di Fuka.

La Littorio si attestò alle ore 18 circa nei pressi della stazione ferroviaria di Fuka su tre scaglioni: il primo di carri L. 6, del 12º rgt. bersaglieri e del gr. artiglieria. Il secondo del c.do della divisione e dei carri armati medi (21 carri). Il terzo dell'autocarreggio. La divisione mosse dietro la guida personale del comandante con un angolo di rotta di 120 gradi, direzione già approvata dal maresciallo Rommel. Sul terreno, decisamente pessimo, si procedette tormentosamente a 5 Km. l'ora in larghissime formazioni. Dopo circa 20 Km., verso la mezzanotte un passaggio difficilissimo attraverso un uadi, obbligò il primo scaglione a manovre di forza e spinta a braccia veicolo per veicolo. Il secondo scaglione in testa al quale si era portato il comandante della Littorio, evitò quel tratto e affrontò l'uadi circa 3 km. più a nord con migliore risultato. Ne derivò che anche il secondo scaglione nel proseguimento dell'avanzata venne a trovarsi

leggermente sfalzato a nord ma sempre un po' indietro al primo quasi a protezione del fianco di questo il che era vantaggioso trattandosi di scaglione di carri armati pronti a combattere e a muovere in soccorso del 1º scaglione autocorazzato.

Alle ore 2 del 30 giugno gli equipaggi dei carri M. erano esausti e fu necessario concedere un riposo di 2 ore che si stese a tutti gli scaglioni.

Su far dell'alba, ripresa l'avanzata, qualche colpo di cannone sulla fronte si udì distintamente in direzione del 1º scaglione. Si videvano colonne di fiamme e di fumo. Si trattava di un attacco di non grande rilievo contro il 1º scaglione.

Alle prime luci qualche puntata esplorativa riferì qualche movimento sospetto di automezzi cingolati e camionette che si agitavano nella bruma.

Una ricognizione personale del comandante della divisione accertò la presenza a circa 2-3 Km. di una formazione nemica ferma, di 7 od 8 carri armati inglesi non tutti della stessa mole. La formazione schierata fronte sud minacciava il fianco destro della Littorio ed aveva cannoneggiato il 1º scaglione, senza attaccarlo decisamente.

Delle unità tedesche che avrebbero dovuto fiancheggiare la divisione Littorio, nessuna notizia, ma non dovevano essere lontane.

Il compito della divisione verso est imponeva la prosecuzione del movimento con il 1º scaglione che avanzava; ad una rapida decisione induceva anche la stretta misura di distanza tra le opposte formazioni avversarie.

Il comandante della Littorio diede disposizioni per l'attacco coi 21 carri M. contro 7 o 8 nemici.

Avanza l'ondata di 11 carri su largo fronte. La seconda ondata si predispose ad avvolgere per i fianchi. Almeno 4 dei carri inglesi visibili erano armati di cannoni da 75 che poterono aprire il fuoco contro i carri M. oltre mille metri. Nonostante questo enorme vantaggio avversario la formazione della Littorio procedette senza altro appoggio di fuoco oltre quello del modesto pezzo da 47.

L'OBIETTIVO DELLA GIORNATA

Il nemico pur essendo sostanzialmente più forte di fuoco si ritirò dopo aver inflitto perdite sensibili ai nostri carri armati. La Littorio raggiunse la località prescritta quale obiettivo della giornata e subito si riaccesero combattimenti cruenti intorno ai capisaldi improvvisati che resistettero al ritorno offensivo della 7ª brigata inglese ben fornita d'artiglieria. Le offese aeree si accanirono giorno e notte sulla divisione isolata e priva di qualsiasi difesa antiaerea. La unica protezione delle improvvisate buche antisfegge non salvò da dolorose perdite che si aggiunsero alle notevolissime della giornata. Gli automezzi in numero sempre più assottigliato dovevano essere sovraccaricati per devolvere qualcuno per il trasporto dei feriti in mancanza assoluta di autoambulanze.

Nella giornata del 1º luglio le divisioni si portarono nella zona di futuro schieramento per l'attacco e l'aggiramento del frontecaposaldo di El Alamein. La Littorio che in mancanza di ordini aveva cercato il collegamento a mezzo di ufficiali con le divisioni laterali, mosse alle ore 11 con direzione nord e si trovò affiancata con le divisioni italiane Ariete e Trieste che non avevano incontrato nemico.

Alle ore 15 la Littorio nei pressi di El Dabà ebbe notizie dell'arrivo di una parte di carri del XII btg. che soltanto ora raggiungeva la divisione con pochi carri.

La inserzione della divisione nello schieramento dell'armata si li-

mitò per questa giornata alla dislocazione in zona Deir al Shein.

Alle ore 5 del 3 luglio la divisione ricevette ordine di tenersi pronta a partire per le ore 7 per schierarsi a sinistra del D.A.K. e per lo attacco. L'attacco aveva per obiettivo il km. 110 della rotabile ad est di El Alamein.

La battaglia di El Alamein fu la conclusione di un prolungato ed eroico sforzo per portare lo sfruttamento del successo alla conquista di Alessandria ed al Nilo.

Le perdite della « Littorio »

Caduti	392
Feriti	633
Dispersi	987

Totale 2012

Tali dati, peraltro non completi, testimoniano del sacrificio della Divisione, ancor più notevole tenendo conto del modesto numero degli effettivi dei reparti.



Uno dei tanti capolavori di Ratti, l'artista carrista di S. Stefano Magra.

Il giorno 4 luglio risultò a caro prezzo e chiaramente insuperabile l'ultimo baluardo che il nemico aveva potuto organizzare tra il mare e la depressione del Qatar. I carristi, i bersaglieri e gli artiglieri della Littorio attaccarono senza l'indispensabile appoggio di fuoco

e senza controbatteria, il loro prodigioso valore s'infranse contro un imponente e interminabile tiro di sbarramento. Minacce di aggiramento da sud resero necessario lo spostamento della divisione Littorio verso il fianco destro minacciato e cominciò allora la delicatissima fase di trapasso dell'offensiva a testa bassa alla difensiva mobile, senza appigli e senza esclusione di direzioni e di colpi. E' giusto considerare che in questa schermaglia desertica come nelle precedenti operazioni di movimento ad ampio raggio, la Div. Littorio non ha mai avuto una guida né alcun strumento di navigazione nel deserto. Le venivano riferite a carte topografiche di scale sempre diverse e spesso errate ed infedeli, quasi sempre di notte, in vicinanza del nemico, in mezzo alle sue insidie e sotto la spia offensiva dell'aviazione avversaria. Doveva adottare formazioni larghissime e perciò di difficile comando e a velocità media di soli 5 km. ora.

Questo lembo proteso di divisione corazzata che aveva ancora le sue radici in Italia e le sue membra più valide amputate e cedute alle divisioni sorelle, era votato a se stesso e da se stesso proseguì sino in fondo senza neppure un filo di speranza nei servizi d'intendenza che per essa non esistettero mai.

QUOTA 33 DI EL ALAMEIN

Partiron ragazzi su carri potenti
[d'acciaio]

per compiere un alto dovere,
impregnati d'amor di Patria,
di spirito indomito.

Partiron per guerre lontane
armati di coraggio e di fede,
felici di dare all'Italia gloria ed

[onore.
Pugnarono tutti da prodi i carristi,
presenti in ogni battaglia,
erano baldi, giulivi e spericolati
e non conoscevan la ritirata.
E tanti morirono...

Tanti restarono là sulla sabbia
[africana]

colpiti dal piombo nemico,
là ove rifulse lor tenacia e valore,
la sulla sabbia che bevve il sangue
[vermiglio]

di sì giovani eroi,
La storia rammenti all'itala gente
l'umil carrista,

che pur morto è sempre presente.
La storia ricordi che in tante

[battaglie
d'allora e di sempre

aleggia sui morti una luce stupenda,
è una luce di gloria sul carro

[squarciato,
su cingoli spezzati e lamiere

[contorte
Sugli occhi ormai spenti dei cari
[compagni

che tutto hanno dato,
e anche su aride croci corrose dal
[tempo

che mani pietose composero unite a
[ricordo,
risplende una luce smagliante di oro

[ideale
fuso e plasmato col sangue per la
[cara Patria

A perenne ricordo di sì grande
[audacia
che la storia ha già scritto sul

[marmo del tempo,
per i caduti carristi d'Italia
vigila attenta la 33

di El Alamein fatidica quota.

Serg. Magg. Carrista
CAVIRANI AGOSTINO